

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA



GLI SPECIALISTI
NELLA FORMAZIONE
PER LA SICUREZZA
www.farco.it



Calcio/1
Il Brescia ritrova la palla e resta in attesa di fare i tamponi
Servizio
a pagina 13



Calcio/2
Cassa integrazione in arrivo per i calciatori
di Luca Bertelli
a pagina 13

OOGGI 20°C
Possibili temporali
Vento ENE 8,9 Km/h
Umidità 96%
SAB 14°/25° DOM 16°/26° LUN 17°/28° MAR 19°/22°
Ora meteorologica: Torquato



corriere.it
brescia.corriere.it

Via Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rcs.it

L'EMERGENZA SANITARIA, I TIMORI DELLA RIPARTENZA

Imprese: Dl insufficiente

Sivieri (Apindustria): «Il decreto Rilancio? Una risposta ordinaria a una situazione straordinaria»

PERCHÉ I RITARDI NEI TEST?

di Luciano Pilotti

Icittadini bresciani hanno chiesto apertura in sicurezza che significa mantenere tutte le misure di distanziamento sociale e protezione consolidate. Ma anche soprattutto le analisi diagnostiche disponibili: test sierologici e tamponi. La potenza di fuoco regionale della diagnostica per dar corpo alle 4 D andrebbe sviluppata in questa direzione ora che andiamo verso una "normalizzazione" degli ospedali ma con positivi e morti che non scendono come dovrebbero. Ora a quasi tre mesi dall'inizio dell'epidemia si consente alle imprese di fare test ai propri dipendenti, misura fondamentale per la sicurezza sui posti di lavoro, ma solo affidandoli ai laboratori privati. E i lavoratori ATS pubblici (tra cui quelli di Brescia) con significative competenze umane e tecniche consolidate, perché "escluderli"? Quale la ratio? In una guerra come questa si devono usare opportunamente tutte le armi disponibili, soprattutto in una regione che continua ad avere metà dei contagiati e dei morti di tutto il paese. Come peraltro insegnano le esperienze positive di Veneto, Emilia Romagna e Toscana. .

continua a pagina 3

Il portfolio: volti e immagini da non dimenticare



In questi settanta giorni ha raccontato le fatiche degli infermieri nei reparti Covid, catturando i volti coperti da occhiali, mascherine, visiere. Ecco alcune delle

immagini-iconiche scattate da Filippo Venezia, titolare dell'Agenzia Fototive di Brescia e corrispondente Ansa.

a pagina 6 Toresini

Poco incisivo sul taglio dell'impostazione fiscale col solo allungamento dell'Irap. Insufficiente nella gestione della crisi di liquidità che le attività produttive stanno attraversando. Infine, troppo vago per quanto riguarda la semplificazione normativa nell'edilizia. È una bocciatura quella che viene da Brescia al Dl Rilancio. a pagina 2 Del Barba

Zone più colpite

Troppi morti
E la Badia resta sotto choc

di Nicole Orlando

La fase 2 alla Badia è al ralenti. Qui, in uno dei quartieri della città, che ha pagato il prezzo più alto del Covid, con decine di decessi, i residenti ancora non si fidano e escono poco. Qui il coronavirus ha colpito duro. Non ce l'hanno nemmeno il titolare delle onoranze funebri.

a pagina 4

L'inchiesta bis La procura si ferma

Caso Desirée

Il pm: si archivi

Non ci sono elementi né prove tali da far ipotizzare scenari e responsabilità diverse rispetto a quelle già emerse e passate in giudicato. La procura ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta bis sull'omicidio della piccola Desirée Piovani, uccisa a soli 14 anni in una cascina abbandonata di Lenò nel settembre del 2002: il fascicolo era stato aperto dopo l'espodo del padre della ragazzina (e di un residente in paese) che ha sempre sostenuto dietro la sua morte ci fossero un giro di pedofili e un mandante imputato. «Faremo opposizione», annuncia,

a pagina 11 Rodella

Solidarietà Aiuti per i bisognosi

In un anno la Caritas ha aiutato mille famiglie

SCHIANTO A CALVAGÈSE DELLA RIVIERA
Schiacciato dal rimorchio
Muore sul colpo a 67 anni

Stava viaggiando al volante della sua Toyota Yaris quando il rimorchio del camion che procedeva in direzione opposta si è ribaltato, travolgendone la sua auto. Così, a Calvagèse, è morto sul colpo a 67 anni.

a pagina 11

Numeri che danno i brividi, perché raccontano di situazioni di povertà e di fragilità che l'emergenza per la pandemia ha amplificato a dismisura in questi ultimi mesi. L'anno scorso la Caritas ha fornito aiuti a più di un milo famiglie, ha distribuito 32.530 pacchi alimentari (40.916 nel 2018) e servito 47.993 pasti per 1.560 ospiti alla mensa Menni.

a pagina 12 Golia

I TEMI

L'ANALISI
Flop aeroporti
ma l'era Covid
rilancia
Montichiari

di B. Rampinelli Rota

A marzo gli aeroporti italiani hanno perso il 32% di merci trasportata. Tutti, ma non il d'Annunzio. Per Montichiari il dato è aumentato del 20%.

a pagina 3

LA RICERCA

**Scovare
asintomatici
coi tamponi
in azienda**

di Matteo Trebeschi

Molti positivi sono asintomatici. I tamponi in azienda hanno permesso di evidenziare questo «sommerso» grazie al progetto Alb con Civile e Università.

a pagina 5

SOLIDARIETÀ

Dai Valdesi
una Tac
all'ospedale
Civile

Vale circa 500 mila euro e i lavori termineranno tra poco più di un mese. La Tac che l'ospedale Civile ha ricevuto in dono dalla Chiesa Valdesa, grazie alla collaborazione della onlus Adi Zavidović.

a pagina 4

LUCA TELESI
LA LEGGENDA
DI DIO DIVA
E LO SCOUTTO
IMPOSSIBILE
DEL CAGLIARI
DUE EDIZIONI

**CUORI
ROSSOBLÙ**

In libreria,
negli store online e in ebook

SOLFERINO

A TEATRO DOPO L'EMERGENZA

Stroppa torna sul palco in Germania

La cantante lirica: «Il 22 interpreterà la Carmen allo Staatstheater Wiesbaden»

di Fabio Larovere

Sarà una delle protagoniste del primo evento musicale dal vivo realizzato in Europa dopo l'inizio dell'emergenza coronavirus. Il mezzosoprano bresciano Annalisa Stroppa, artista di carriera internazionale, vestirà i panni di Carmen nella Carmen del suo lavoro di Georges Bizet, in programma venerdì prossimo al teatro di Wiesbaden, in Germania. L'annuncio arriva direttamente dalla cantante, attraverso i suoi canali social: «Cari amici, in questi tempi bui sono felicissima di annunciavvi un luminoso

sprazzo di luce. Lo Staatstheater Wiesbaden ha deciso di mettere in scena una versione ridotta del Maffestspiele che mi vedrà come protagonista nella Carmen di Bizet. Il 22 maggio avrò il privilegio di varcare nuovamente la soglia di questo bellissimo teatro e salire di nuovo sul palcoscenico per dare voce alla Carmen sanguigna sevillana. Sarà un concerto con selezioni di arie e duetti per un pubblico ridotto che sono sicura rappresenterà idealmente tutti voi. Un evento molto significativo per me, segno di speranza e rinascita!».

O RICORDA
RE INIZIATIVA

PER RIPARTIRE CI VUOLE SPIRITO



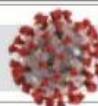
In edicola con Corriere della Sera dal 30 aprile

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Per il presidente di Apindustria Douglas Sivieri il testo «assomiglia a un Def primaverile» talmente lungo (in tutto 500 pagine) che ci vorrà un altro mese per attuarlo

RIPARTENZA

Le aziende bocciano il Dl Rilancio: «Risposta ordinaria, serve di più»

di Massimiliano Del Barba



Sivieri
Alle imprese serve subito liquidità, non sgravi fiscali: se ne facciano carico Cdp e l'Agenzia delle Entrate

«Un decreto fatto in ritardo, parcellizzato, che poco fa su semplificazione e tasse. E che non dà ancora risposte adeguate sulla liquidità». Il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, non è soddisfatto dei contenuti del Dl Rilancio. «Mi sembra la montagna che partorisce il topo. Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi dirimenti. Oltre al fatto che è un decreto da 500 pagine, ci vuole una settimana solo per leggerlo, poi ci saranno le circolari attuative e qualcosa si vedrà ad agosto. Insomma, un decreto che doveva essere fatto a mese e mezzo fa e che in tanti aspetti è ancora insufficiente».

Il presidente dei piccoli imprenditori scende poi nello specifico delle misure messe in campo per provare a far ripartire l'azienda Italia: in particolare a Sivieri non piace il meccanismo di trasferimento degli aiuti economici al tessuto produttivo. «La liquidità — spiega — avrebbe dovuta essere diretta, attraverso Cassa depositi e prestiti e l'Agenzia delle Entrate, che ha già tutti i dati delle imprese». Insufficiente, quindi, l'azzeramento dell'Irap: «Per tre mesi va bene, certo, quella tassa non ci è mai piaciuta. Ma è evidente che in questo momento abbiamo un problema di tassazione più generale, non certo riconducibile a singoli provvedimenti». Il risultato — «de 500 pagine sono lì a mostrarlo» — è che «alla fine è stato fatto una specie di Def in versione primaverile. Una risposta ordinaria a una situazione straordinaria».

In giornata anche l'Ance, l'associazione dei costruttori, era intervenuta per dire la sua: «Non si può parlare di vero rilancio dell'economia senza misure concrete per sostenere gli investimenti pubblici e per sostenere le imprese che devono realizzarli — sottolinea il presidente nazionale Gabriele Buia —. Sarebbe stato espunto dal decreto tutto il capitolo degli appalti pubblici comprese le misure per accelerare gli investimenti e per garantire pagamenti regolari

alle imprese. Mi chiedo come sia possibile in questo modo, senza aggredire l'inerzia burocratica e consentire alle amministrazioni di spendere i soldi disponibili, pensare di rilanciare veramente il Paese». Tema, quello della semplificazione degli iter procedurali nelle costruzioni, su cui torna anche il numero uno di Apindustria, ricordando che «se il nuovo Ecobonus avrebbe dovuto essere esteso anche alle attività industriali, per le opere pubbliche serve

altro: il modello Ponte Morandi ha funzionato perché non si può estendere a tutto il sistema?». Il tema di fondo è quello dell'autocertificazione, «l'immaginare un sistema dove tutto ciò che non è vietato è invece permesso, prevedendo ovviamente sanzioni e pene severe per chi sgappa».

Punta invece il dito sulla norma che equipara il Covid-19 a un infortunio sul lavoro il presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti: «C'è il rischio di un processo

Misure
Le aziende dallo scorso 4 maggio hanno ricominciato a lavorare utilizzando Dpi e implementando i controlli sanitari verso i dipendenti

penale per i datori di lavoro. Chiediamo, di fatto, che siano previste garanzie certe a tutela degli imprenditori che sono in regola in termini di messa in sicurezza di lavoratori e luoghi di lavoro. Moltissime imprese, già stremate dalle pesanti conseguenze economiche della pandemia, rischiano altrimenti di non sopravvivere agli ulteriori costi che potrebbero derivare da eventuali sanzioni correlate anche a questa possibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO

L'epidemia

Il decreto valutato dalle associazioni di categoria bresciane di imprese e lavoratori

Brescia frena il Rilancio «Tampona l'emergenza e non guarda al futuro»

**Il timore è che la burocrazia possa creare altri problemi
Da sciogliere il «nodo tasse»
Soddisfazione dei sindacati**

BRESCIA. Un decreto che aiuta tutti, o quantomeno cerca di farlo. Provvedimento tamponne (che inevitabilmente farà esplodere il debito), per certi versi inevitabile vista la fase di emergenza, ma che sembra guardare poco alle sfide che ha davanti il Paese. È un po' questo il commento generalizzato espresso dal sistema economico bresciano.

I commenti dei presidenti bresciani sono improntati alla massima prudenza: attendono naturalmente di leggere il testo completo del decreto che verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale

li «manine» dell'ultim'ora) prima di valutare numeri e percentuali; poi si dovranno attendere i decreti attuativi. **55 miliardi.** Il Governo ha messo a disposizione 55 miliardi di euro, ma molti si chiedono quanti di questi verranno davvero attivati? Il timore è che, come è accaduto con il decreto Liquidità, alla fine a vincere sarà la burocrazia che rallenta tutto, quando invece il fattore tempo è fondamentale per molte attività sull'orlo della crisi, l'agricoltura, il commercio, per non parlare del turismo

giovani. In Lombardia, le attività sono ancora chiuse: riapriranno lunedì e riporteranno al lavoro 500 mila operatori.

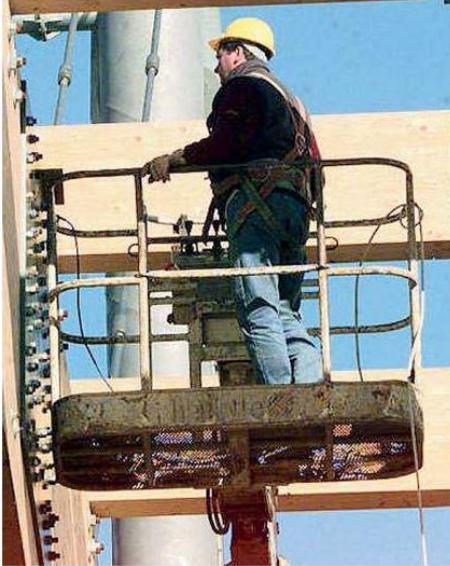
Nodo tasse. L'esenzione dell'Irap che vale per tutte le imprese con un volume di ricavi compresi tra 0 e 250 milioni di euro, l'esenzione della prima rata dell'Imu, il ristoro per chi è in affitto, lo slittamento dei pagamenti fiscali di marzo, aprile e maggio: sono tutti provvedimenti molto apprezzati dal nostro sistema economico. Ma cosa succederà dal 30 giugno? Quando le imprese devono pagare il saldo 2019 e l'accounto 2020. Una scadenza che terrorizza un sistema economico rimasto fermo per oltre due mesi. Occorre più tempo per pagare le sca-

solo spostato tutto un po' più avanti. Le imprese chiedono anche maggiore liquidità e di sbloccare gli investimenti nelle opere pubbliche per fare ripartire la domanda.

Fronte sindacale. Moderata soddisfazione da parte dei sindacati: il decreto mette a disposizione 15 miliardi per la cassa integrazione, altri cinque per il sostegno al reddito di lavoratori autonomi e stagionali. Ma questi soldi basterebbero?

Il punto - secondo i sindacati - è capire quale sarà la velocità dell'erogazione ad aziende e lavoratori. Ma come dice il presidente di Aib, Giuseppe Pasini: «gli ammortizzatori sono importanti, ma facciamo ripartire la domanda, si creeranno i presupposti per creare lavoro e ridurre il conto per lo

Un documento che aiuta tutti ma che rischia di non arrivare dove serve Chiesti maggiori investimenti



«Cantiere aperto». Giudizi ambivalenti sul nuovo decreto governativo

APINDUSTRIA

Sivieri: «Documento tardivo e che non dà risposte alle imprese»

■ «Un decreto fatto in ritardo, che fa ben poco sulla semplificazione delle tasse e non dà risposte adeguate sulla liquidità». È severo il giudizio del presidente di Apindustria, Douglas Sivieri, su decreto Rilancio licenziato dal Governo. «Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi delle imprese. Dovremo aspettare la pubblicazione e poi i decreti attuativi, qualcosa si vedrà ad agosto. Insomma, un decreto che doveva essere fatto un mese e



Apindustria. Douglas Sivieri

mezzo fa e che in tanti aspetti è ancora insufficiente». Per Sivieri il credito d'imposta andava trasformato in liquidità: «La liquidità avrebbe dovuto essere diretta, attraverso Cassa Depositi e Prestiti e l'Agenzia Entrate, che ha già tutti i da-

ti delle imprese». Per Sivieri anche lo stop all'Irap non è sufficiente: «La cancellazione per tre mesi va bene, certo, quella tassa non ci è mai piaciuta. Ma è evidente che in questo momento abbiamo un problema di tassazione più generale. Tra due mesi i nodi verranno di nuovo al pettine».

Il presidente di Apindustria è deluso: «Neanche questa volta è stato gettato il cuore oltre l'ostacolo». L'ecobonus per l'edilizia? «Va bene ma dovrebbe essere esteso anche alle attività industriali e per le opere pubbliche. Il modello Ponte Morandi ha funzionato: perché non si può estendere a tutto il sistema?». //

Brescia e l'epidemia

Verso la Fase 3: non mancano le incertezze

Protocollo Invictus per lo sport

Sport in sicurezza, non solo i partite ora si può anche grazie alla tecnologia che fa parte integrante del protocollo, a cui è stato dato il nome Invictus prevede il controllo e

il monitoraggio continuo di quanti vogliono tornare a fare sport in sicurezza, protocollo applicabile anche per tutte le attività lavorative, aziende, enti, istituzioni e strut-

tute alberghiere e residenziali. Il protocollo Invictus è applicabile in numerosi contesti applicativi e integrabile alle piattaforme informatiche esistenti.

ECONOMIA. In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, emergono i primi malumori

«Decreto Rilancio» bocciato da Brescia «Occasione persa»

Per i rappresentanti del mondo produttivo non dà risposte al bisogno di liquidità, non guarda alla ripresa e avrà bisogno di ulteriori aggiunte

Per i rappresentanti del mondo produttivo non dà risposte al bisogno di liquidità, non guarda alla ripresa e avrà bisogno di ulteriori aggiunte

Silvana Salvadori

Il Decreto Rilancio a Brescia lo rispedirebbero volentieri al mittente. Alla parte produttiva della nostra provincia non sono piaciute troppo le parole del premier Conte con le quali mercoledì sera ha illustrato i principali interventi contenuti in quasi 500 pagine di articoli. In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, i malumori non hanno tardato ad emergere.

NON VOGLIO criticare il Governo o l'impegno che è stato messo per preparare il documento - spiega il presidente dell'Associazione Industriale Bresciana Giuseppe Pasini - ma se pensiamo che dei 55 miliardi messi in campo, ben 25 andranno in ammortizzatori sociali, ci sembra che resti ben poco alle imprese. La sensazione è che siano stati dati aiutti a pioggia che alla fine non accontenteranno nessuno. Temo che a ottobre, quando speriamo il peggio sarà ormai passato, ci sarà bisogno di qualche aggiunta economica a tutto questo. Se avessi potuto scegliere - aggiunge ancora Pasini -, da bresciano avrei pensato a qualcosa in più per il comparto automotive in grave sofferenza, come ad esempio un ecobonus per incentivare l'acquisto di Euro 6 e rinnovare il nostro parco auto che ne avrebbe bisogno».

Ancora più energico è l'intervento del presidente di Apindustria Brescia Douglas Sivieri: «Un decreto fatto in ritardo, parcellizzato, che poco fa su semplificazione e tas-



Il mondo del lavoro riapre: ma non mancano i dubbi

se. E che non dà ancora risposte adeguate sulla liquidità», commenta. «Mi sembra la montagna che partorisce il topolino. Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi dirimenti. Oltre al fatto che è un decreto da cinquecento pagine, ci vuole una settimana solo per leggerlo, poi ci saranno le circolari attuative e qualcosa si vedrà ad agosto». Per Sivieri il credito d'imposta andava trasformato in liquidità: «La liquidità avrebbe dovuto essere diretta, attraverso Cassa Depositi e Prestiti e l'Agenzia delle Entrate, che ha già tutti i dati delle imprese». Forti contestazioni arrivano anche dal mondo dell'artigianato: «Non parliamo di rilancio: questa è un'operazione di emergenza e che guarda al breve periodo

dichiara il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti -. Il decreto serve e coglie una serie di richieste che abbiamo fatto per rimettere in gioco le imprese e il lavoro, ma manca la prospettiva di rilancio. Sono sicuramente necessari i provvedimenti che coprono investimenti e spese extra derivanti dall'emergenza, ma servirà intervenire nuovamente tra qualche mese. Al Sistema Italia, all'impianto delle imprese e dell'economia servono strategie di sviluppo durature che sostengano i consumi interni e l'export, salvaguardando ciò che di più prezioso abbiamo: il sistema di piccole e medie imprese che fanno grande il Made in Italy», conclude Massetti. «Questo decreto è sicuramente più completo del precedente

te - dichiara la presidente della Cna di Brescia Eleonora Rigotti - ma restano ancora molte perplessità. Le note positive riguardano gli indennizzi a fondo perduto, ma molto dipenderà da come saranno erogati, in che tempi e con quale entità. E poi l'estensione del credito d'imposta sulle locazioni, il taglio di Irap e bollette e la cancellazione delle clausole di salvaguardia. Ma la capacità del nostro Paese di indebitamento è pericolosa e, soprattutto, servono un sistema di regole chiare, che ancora non abbiamo, e più cooperazione tra Governo e Regioni. Per tutti questi motivi non possiamo ancora dire di essere fiduciosi. L'efficacia del Decreto rilancio dipenderà molto dalla velocità con cui verrà attuato».

SCETTICO è anche il presidente di Assoartigiani Bortolo Agliardi: «È vero che dobbiamo ancora leggere ciò che verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che è la sola cosa che conta, ma stando alle bozze circolate e a ciò che è stato detto dal premier, devo dire che abbiamo più di una perplessità». La preoccupazione principale riguarda il pagamento delle tasse: «A fine giugno gli artigiani dovranno pagare il saldo del 2019 e l'account del 2020. Secondo loro con quali soldi potremo farlo? Su questa partita, fondamentale per gli artigiani in questo momento di crisi, non è stato detto nulla ed è preoccupante. Ben venga il taglio dell'Irap, ma servono anche attenzioni nel brevissimo termine» è il pensiero del presidente di Assoartigiani. •

NEWS DAL TERRITORIO

 Indietro**Sivieri (Apindustria): «Il decreto rilancio? Un'occasione mancata»**

15-05-2020



«Un decreto fatto in ritardo, parcellizzato, che poco fa su semplificazione e tasse. E che non dà ancora risposte adeguate sulla liquidità». Il presidente di Apindustria Douglas Sivieri non è soddisfatto per il cosiddetto Decreto Rilancio licenziato dal Governo. «Mi sembra la montagna che partorisce il topolino - afferma -. Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi dirimenti. Oltre al fatto che è un decreto da 500 pagine, ci vuole una settimana solo per leggerlo, poi ci saranno le circolari attuative e qualcosa si vedrà ad agosto. Insomma, un decreto che doveva essere fatto un mese e mezzo fa e che in tanti aspetti è ancora insufficiente». Per Sivieri il credito d'imposta andava trasformato in liquidità: «la liquidità avrebbe dovuta essere diretta, attraverso Cassa Depositi e Prestiti e l'Agenzia delle Entrate, che ha già tutti i dati delle imprese». Lo stop all'Irap non è certo sufficiente: «La cancellazione dell'Irap per tre mesi va bene, certo, quella tassa non ci è mai piaciuta. Ma è evidente che in questo momento abbiamo un problema di tassazione più generale, non certo riconducibile a singoli provvedimenti». Il risultato, le 500 pagine sono lì a mostrarlo, è che «alla fine è stato fatto una specie di Documento di Economia e Finanza in versione primaverile. Una risposta ordinaria a una situazione straordinaria». L'ecobonus per l'edilizia? «Va bene ma dovrebbe essere esteso anche alle attività industriali e per le opere pubbliche serve comunque altro. Il modello Ponte Morandi ha funzionato: perché non si può estendere a tutto il sistema?». Il tema di fondo è quello dell'autocertificazione, «l'immaginare un sistema dove tutto ciò che non è vietato è invece permesso, prevedendo ovviamente sanzioni e pene severe per chi sgappa». Le risorse per le start up innovative? «Bene anche quelli, ci mancherebbe, ma questo è il momento di difendere il patrimonio italiano fatto di piccola e media industria privata. È l'ossatura del Paese e forse non si è ancora capito che il 60% e più delle imprese è in crisi e che il 20% rischia di scomparire». Insomma, per Sivieri il decreto è stato fatto in ritardo, non semplifica quanto dovrebbe fare e non incide troppo laddove avrebbe dovuto farlo. «Continua a mancare una politica industriale, che in questo Paese da troppo tempo si continua a non fare - conclude -. Significa, in una fase come questa, individuare in tempi rapidi le filiere strategiche da sostenere e da lì ripartire. Tutto questo, nel decreto, ancora non c'è».

ULTIME NEWS

15-05-2020 - CONFAPPI PADOVA

"DECR
"DECR
BURO
CONF
«QUEL
ESSER
ARRIV
E IN RI
AL SOI
VIENE

13-05-2020 - CONFAPPI MATERA

Le banche possono erogare i prestiti fino a 25mila euro senza attendere la garanzia del Fondo

13-05-2020 - CONFAPPI PADOVA

«SALVIAMO LE RISORSE PER GLI INVESTIMENTI DEL SOLE MARELLA

di REDAZIONE 15 mag 11:47

DL rilancio? Un'occasione mancata

Il presidente di Apindustria Douglas Sivieri non è soddisfatto per il cosiddetto Decreto Rilancio licenziato dal Governo



«Un decreto fatto in ritardo, parcellizzato, che poco fa su semplificazione e tasse. E che non dà ancora risposte adeguate sulla liquidità». Il presidente di Apindustria Douglas Sivieri non è soddisfatto per il cosiddetto Decreto Rilancio licenziato dal Governo. «Mi sembra la montagna che partorisce il topolino - afferma -. Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi dirimenti. Oltre al fatto che è un decreto da 500 pagine, ci vuole una settimana solo per leggerlo, poi ci saranno le circolari attuative e qualcosa si vedrà ad agosto. Insomma, un decreto che doveva essere fatto un mese e mezzo fa e che in tanti aspetti è ancora insufficiente».

Per Sivieri il credito d'imposta andava trasformato in liquidità: «la liquidità avrebbe dovuta essere diretta, attraverso Cassa Depositi e Prestiti e l'Agenzia delle Entrate, che ha già tutti i dati delle imprese». Lo stop all'Irap non è certo sufficiente: «La cancellazione dell'Irap per tre mesi va bene, certo, quella tassa non ci è mai piaciuta. Ma è evidente che in questo momento abbiamo un problema di tassazione più generale, non certo riconducibile a singoli provvedimenti». Il risultato, le 500 pagine sono lì a mostrarlo, è che «alla fine è stato fatto una specie di Documento di Economia e Finanza in versione primaverile. Una risposta ordinaria a una situazione straordinaria».

L'ecobonus per l'edilizia? «Va bene ma dovrebbe essere esteso anche alle attività industriali e per le opere pubbliche serve comunque altro. Il modello Ponte Morandi ha funzionato: perché non si può estendere a tutto il sistema?». Il tema di fondo è quello dell'autocertificazione, «l'immaginare un sistema dove tutto ciò che non è vietato è invece permesso, prevedendo ovviamente sanzioni e pene severe per chi sgarrà». Le risorse per le start up innovative? «Bene anche quelli, ci mancherebbe, ma questo è il momento di difendere il patrimonio italiano fatto di piccola e media industria privata. È l'ossatura del Paese e forse non si è ancora capito che il 60% e più delle imprese è in crisi e che il 20% rischia di scomparire». Insomma, per Sivieri il decreto è stato fatto in ritardo, non semplifica quanto dovrebbe fare e non incide troppo laddove avrebbe dovuto farlo. «Continua a mancare una politica industriale, che in questo Paese da troppo tempo si continua a non fare - conclude -. Significa, in una fase come questa, individuare in tempi rapidi le filiere strategiche da sostenere e da lì ripartire. Tutto questo, nel decreto, ancora non c'è».

Apindustria sul Decreto Rilancio: "Fatto in ritardo e senza risposte adeguate"

L'associazione bresciana contro il Governo Conte. Sivieri: "Mi sembra la montagna che partorisce il topolino".

di Redazione - 14 Maggio 2020 - 17:39

Commenta Stampa Invia notizia 2 min

[Più informazioni su](#) apindustria brescia decreto rilancio douglas sivieri

La migliore piattaforma eLearning per ottimizzare la tua formazione. Contattaci ora!

APRI

(red.) «**Un decreto fatto in ritardo, parcellizzato, che poco fa su semplificazione e tasse. E che non dà ancora risposte adeguate sulla liquidità.**» Il presidente di Apindustria Douglas Sivieri non è soddisfatto per il cosiddetto Decreto Rilancio licenziato dal Governo. «Mi sembra la montagna che partorisce il topolino – afferma -. Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi dirimenti. Oltre al fatto che è un decreto da 500 pagine, ci vuole una settimana solo per leggerlo, poi ci saranno le circolari attuative e qualcosa si vedrà ad agosto. Insomma, un decreto che doveva essere fatto un mese e mezzo fa e che in tanti aspetti è ancora insufficiente».

Per Sivieri il credito d'imposta andava trasformato in liquidità: «La liquidità avrebbe dovuta essere diretta, attraverso Cassa Depositi e Prestiti e l'Agenzia delle Entrate, che ha già tutti i dati delle imprese». Lo stop all'Irap non è certo sufficiente: «La cancellazione dell'Irap per tre mesi va bene, certo, quella tassa non ci è mai piaciuta. Ma è evidente che in questo momento abbiamo un problema di tassazione più generale, non certo riconducibile a singoli provvedimenti». Il risultato, le 500 pagine sono lì a mostrarlo, è che «alla fine è stato fatto una specie di Documento di Economia e Finanza in versione primaverile. Una risposta ordinaria a una situazione straordinaria». L'ecobonus per l'edilizia? «Va bene ma dovrebbe essere esteso anche alle attività industriali e per le opere pubbliche serve comunque altro. Il modello Ponte Morandi ha funzionato: perché non si può estendere a tutto il sistema?».

Il tema di fondo è quello dell'autocertificazione, «l'immaginare un sistema dove tutto ciò che non è vietato è invece permesso, prevedendo ovviamente sanzioni e pene severe per chi sgarra». Le risorse per le start up innovative? «Bene anche quelli, ci mancherebbe, ma questo è il momento di difendere il patrimonio italiano fatto di piccola e media industria

privata. È l'ossatura del Paese e forse non si è ancora capito che il 60% e più delle imprese è in crisi e che il 20% rischia di scomparire». Insomma, per Sivieri il decreto è stato fatto in ritardo, non semplifica quanto dovrebbe fare e non incide troppo laddove avrebbe dovuto farlo. «Continua a mancare una politica industriale, che in questo Paese da troppo tempo si continua a non fare – conclude -. Significa, in una fase come questa, individuare in tempi rapidi le filiere strategiche da sostenere e da lì ripartire. Tutto questo, nel decreto, ancora non c'è».